

Foto Ansa

La pillola RU-486

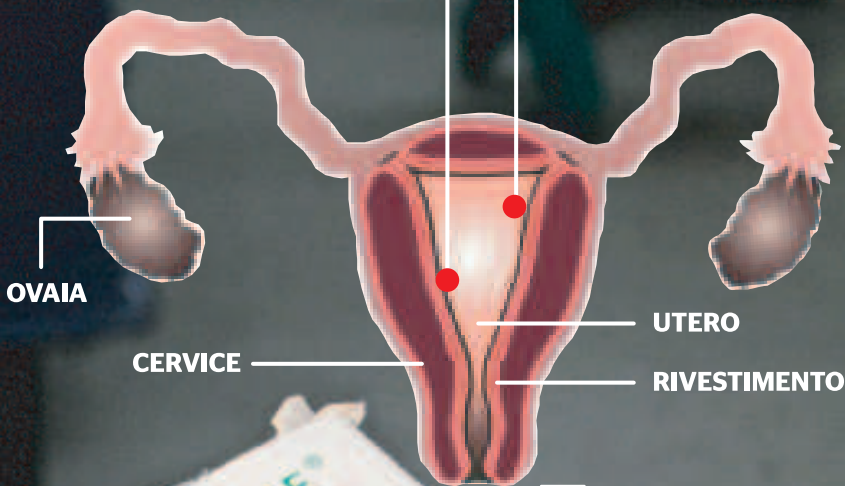
Quanto tempo dopo un rapporto non protetto può essere assunta?

7 settimane

Efficacia 95,5%

(se assunta entro i primi 49 giorni di gravidanza)

- 1** In ospedale, la paziente assume la pillola RU-486 che provoca il disfacimento del rivestimento dell'utero, come avviene durante il ciclo mestruale
- 2** Dopo due giorni, la paziente assume una medicina che provoca l'espulsione dall'utero dei tessuti e dell'embrione
- 3** Dopo due settimane la donna deve recarsi nuovamente in clinica per alcuni esami di routine



Lega, i colpi a vuoto dei governatori: dietrofront su Ru486

Cota e Zaia assicurano che rispetteranno la legge dopo la levata di scudi da parte dell'ala laica di governo e Pdl Formigoni: «Sono contrario, ma non ci si può opporre»

La giornata

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Adesso, sulla pillola abortiva, la Lega frena. Fa marcia indietro il neogovernatore del Piemonte Roberto Cota, di stretta incollatura lo segue il presidente del Veneto Luca Zaia. Resta solo, causa partenza fuori sincrono, Andrea Gibelli - vicepresidente in pectore della Lombardia - che si lancia ad assicurare di essere determinato anche lui a uno stop alla Ru486 («il tema dovrà essere al centro del confronto del nuovo Consiglio al più presto») una mezz'oretta prima che i due compagni di partito si trincerino dietro più miti consigli.

Il nuovissimo corso leghista nasce da un fenomeno finora inedito, all'interno della maggioranza. Arriva infatti dopo che il ministro della

posizione in contrasto con la legge». Un'impresa difficile, perché il governatore leghista non ha potuto negare di aver espresso il proposito di «lasciar marcire, per quanto mi sarà possibile» nei magazzini del Piemonte le confezioni di Ru486 già ordinate dalla Bresso - il che appunto sarebbe in contrasto con la legge. Ha solo potuto precisare che era una battuta e che aspetterà le linee guida del ministero per «affrontare il problema della pillola». Insomma, nessuno stop il suo: al limite un far melina.

Poco dopo il suo omologo veneto Luca Zaia, che solo ventiquattr'ore prima proclamava orgoglioso «mai la Ru486 nei nostri ospedali», ha anche lui aggiustato il tiro dichiarando «quello che mi sta a cuore è la salute della donna», «la terapia va somministrata in ambiente protetto» e «mi rivolgerò alla commissione regionale per le modalità di utilizzo». Insomma, i leghisti sono rientrati nei ranghi di una ragionevole contrarietà alla Ru486: «Non mi piace ma non ci si può opporre», la stessa filosofia che seguita dal governatore della Lombardia Roberto Formigoni prima e dal neogovernatore della Calabria Giuseppe Scopelliti..

Del resto, sia pur alla fine di un lunghissimo iter, la pillola abortiva ha ricevuto un via libera alla somministrazione in ospedale dal quale non si può tornare indietro. L'ha spiegato il presidente dell'Ordine dei medici Amedeo Bianco: «Il Consiglio superiore di sanità ha stabilito la compatibilità della Ru486 con la 194. E da qui non si può tornare indietro, salvo mettere in discussione la 194». Un terreno, quest'ultimo, sul quale quasi nessuno (ieri Fiore e Gibelli) si azzarda ad avventurarsi esplicitamente. Al terzo giorno di parole, dunque, come nel gioco dell'oca si torna al punto di partenza - o quasi. Le prime pillole abortive saranno somministrate mercoledì, a Bari: prepararsi alla prossima polemica. ♦

I medici

«Pillola compatibile con la 194. Chi non la vuole mette in discussione la legge»

Salute Ferruccio Fazio ha invitato «tutti i governatori ad applicare la 194», dopo che il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo gli ha consigliato di fare altrettanto, dopo che il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto si è detto determinato a «mantenere fermo il punto di approdo cui si era arrivati», ossia consentire l'utilizzo in ospedale della Ru486. Dopo che, insomma, l'ala laica di governo e Pdl è partita lancia in resta per contrastare la crociata leghista che, forse in ossequio a al federalismo, voleva impedire su base regionale la già approvata diffusione negli ospedali della pillola abortiva.

Vista l'aria, dunque, Cota ieri ha cercato di precisare, per quanto possibile, di non aver «mai avuto una